



# RASSEGNA STAMPA 20 novembre 2019

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**



**1Attacco**

**ATTUALITÀ**  
FENOMEENO DA ARGINARE

La diminuzione dei pugliesi tra 15 e 34 anni per trasferimento «forzoso», anche laureati costati 153.000 euro l'uno

# Formazione d'eccellenza contro l'esodo dei giovani

A volta con risultati, altre no perché trovano lavoro solo emigrando

Dall'inizio del nuovo secolo, dei 2 milioni conteggiati, un milione di meridionali (la metà) ha abbandonato il Sud a un'età tra i 15 e i 34 anni, un quinto del quale (200mila individui) con un curriculum comprendente un titolo di studio universitario, e comunque un elevato livello di istruzione. Peraltro, molti di quelli che hanno deciso di emigrare all'estero non hanno più fatto ritorno nello Stivale, nonostante i timidi tentativi, fatti recentemente (per i profili di eccellenza), di farli rientrare incentivandoli.

A questi vanno poi sommati i pendolari di lungo periodo (fenomeno che spiega circa un terzo dell'aumento dell'occupazione complessiva del Mezzogiorno), che solo nel 2018 sono stati al Sud 236mila (migrati con l'intenzione di restarci temporaneamente, 57mila sono rimasti nei dintorni, mentre 179mila si sono spostati verso il Centro-Nord e oltre). In generale la loro caratteristica, è, sempre più, quella di avere «un più alto grado di istruzione e una professionalità sempre più eleva-

ta».

Dalla Puglia, dando uno sguardo nel territorio negli ultimi dieci anni (2008-2017) i giovani residenti (sempre tra i 15 e i 34 anni) sono diminuiti notevolmente, passando da 1 milione e 65mila a poco più di 900mila, con una differenza dunque di oltre 150mila persone (-14 per cento), la maggior parte delle quali (135mila circa) si è spostata in altri territori della Penisola, ma (una buona fetta) anche all'estero (14.800, il 6 per cento del conto nazionale, il cui totale è pari a 247.900 esodi oltre confine). Il trend è avvalorato anche in provincia di Bari, per la quale è sufficiente dare uno sguardo al dato sullo spopolamento registrato nel decennio di riferimento.

Eppure, per formare questi studenti (30.000 l'anno) secondo l'OCSE la spesa pubblica annuale italiana ammonta a 9.300 dollari circa per studente: 8.400 per la scuola primaria, 8.900 per quella secondaria e 11.500 per quella universitaria. Ipotizzando un ciclo di studi regolare (8 anni di scuola primaria, 5 di scuola superiore e altrettanti,

mediamente, per l'università) e applicando i dati di cui sopra otteniamo una spesa pro capite per ciascun laureato pari a 169.200 dollari (67.200 per la scuola primaria + 44.500 per la

secondaria + 57.500 per l'università). Che al cambio attuale fanno 153.000 euro.

Ed almeno in Puglia ci sono sempre corsi nuovi per formare nuovi lavoratori, che dovreb-



**LAUREA E FUGA**  
Anche all'estero dove i giovani italiani si affermano, anche grazie al loro «costoso» ciclo di studi

bero essere assorbiti nel tessuto imprenditoriale del territorio.

Sono diversi provvedimenti della Sezione Formazione Professionale con l'obiettivo specifico di continuare il contrasto

alla dispersione scolastica e di favorire la formazione e la qualificazione delle ragazze e dei ragazzi pugliesi.

Tra questi, l'adozione delle graduatorie dei nuovi percorsi formativi di Istruzione Tecnica Superiore (ITS) su tutto il territorio pugliese, tra cui i nuovi percorsi ITS nell'area speciale dei Monti Dauni. Ma anche l'adozione della graduatoria dell'Avviso per il contrasto della dispersione scolastica e del disagio sociale, e la pubblicazione del nuovo bando per i percorsi di studio in obbligo formativo. Completano il quadro la riforma del sistema di accreditamento per gli enti di formazione professionale e la validazione della figura dell'assistente familiare.

Oltre dieci milioni di euro sono stati impegnati per i percorsi ITS, altrettanti per il bando di contrasto alla dispersione scolastica e oltre 15 milioni per l'obbligo formativo 2019. La formazione di risorse che si spera possano rimanere nel territorio d'origine per favorirne lo sviluppo.

f. ambr.

**NUOVO COLLEGAMENTO DICHIOTTO CORSE FINO A GENNAIO, GATTA: «OPPORTUNITÀ PER I FOGGIANI»**

# Linea diretta Foggia-Matera la partenza rinviata al 30

● L'alluvione rallenta la corsa del nuovo collegamento diretto Foggia-Matera, istituito dalla Provincia, che sarebbe dovuto partire il prossimo 23 novembre e invece adesso slitta a sabato 30 novembre. Il servizio sarà effettuato dalle Ferrovie del Gargano, prezzi molto popolari per i passeggeri (5 euro andata e ritorno per gli under 20, 15 euro per tutti gli altri), preferibile la prenotazione online ma si può acquistare anche il biglietto sul bus in caso vi fosse disponibilità di posti sul mezzo in partenza al mattino.

Le modalità di prenotazione e tutte le informazioni sul nuovo collegamento saranno diffuse «a breve», informano da Palazzo Dogana. Il collegamento Foggia-Matera sarà attivo fino a domenica 26 gennaio. «Il nostro territorio è contiguo a Matera Capitale europea della Cultura, ho ritenuto pertanto fosse giusto dare la possibilità a tutti i cittadini di Capitanata di partecipare agli eventi che si svolgeranno nella città lucana», spiega le ragioni dell'iniziativa il presidente della Provincia Nicola Gatta. «L'istituzione di un servizio di trasporto automobilistico occasionale interregionale, con partenza da Foggia ed arrivo a Matera in un arco temporale compreso tra novembre e gennaio - aggiunge Gatta - agevolerà



i cittadini a partecipare agli eventi che si terranno nella Capitale europea della cultura».

Previste due coppie di corse nei giorni di sabato e domenica, per complessive 18 coppie di corse, nel periodo compreso tra il 30 novembre 2019 ed il 26 gennaio 2020. Il servizio di collegamento - precisa la Provincia - non comporterà alcun onere a carico della finanza pubblica e non sarà concorrente con i servizi di trasporto pubblico di linea.

## CAPITALE DELLA CULTURA

**La città dei Sassi, invasa dall'acqua. Il collegamento «occasionale» è stato voluto dalla Provincia**

**INVESTIMENTI**

Sblocca cantieri, il Governo  
adotta un'opera per Regione

Giorgio Santilli — a pag. 8

# Sblocca cantieri, il governo adotta un'opera per ogni Regione

**Palazzo Chigi.** Il sottosegretario Turco: «Individuati 9 investimenti prioritari al Sud e nelle Marche, poi Centro-Nord». Si parte dalla Ragusa-Catania. Spesa Fsc a 900 milioni su 64 miliardi programmati

**Giorgio Santilli**

ROMA

Il governo prova a correre ai ripari rispetto ai tassi bassissimi di spesa del Fondo sviluppo coesione (900 milioni spesi su 63,8 miliardi programmati fanno l'1,4%) concentrando la propria strategia sullo sblocco di alcune grandi opere, una per ciascun regione. «Abbiamo già individuato - dice il sottosegretario a Palazzo Chigi con delega agli investimenti, Mario Turco - nove interventi prioritari per altrettante regioni, le otto del Sud più le Marche. Partiremo con un'opera fondamentale, ferma da trenta anni, come l'autostrada Ragusa-Catania». È un intervento da 700 milioni, ha un progetto definitivo che ha ridotto i costi rispetto agli 815 milioni previsti in origine, 68,7 chilometri. Si continuerà con la statale 7ter Salentina da Bradanico a Salentino, con ammodernamento del tronco Manduria-Lecce e tratto Tarranto-Lecce (50 milioni). Le altre opere su cui si concentreranno sforzi e risorse saranno la statale 372 Telesina in Capania (460 milioni), il secondo lotto della variante di Palizzi Marini sulla statale 106 Jonica in Calabria (97,9 milioni), la Carlo felice in Sardegna (79,6 milioni), la statale 17 in Moli-

se (130 milioni), la statale 18 Tirrena inferiore in Basilicata (48,9 milioni), la tangenziale sud dell'Aquila in Abruzzo (fino a 136,8 milioni), la statale 16 Adriatica nelle Marche (249,8 milioni). Queste opere saranno adottate dal governo. «Lavoreremo su queste opere - dice Turco - con la cabina di regia interministeriale insediata a Palazzo Chigi. Seguiremo l'opera passo passo, sugli aspetti finanziari e amministrativi, insieme al responsabile dell'opera, fino a sbloccarle».

Un metodo nuovo nella consapevolezza che l'intero governo deve essere impegnato a risolvere il principale problema delle infrastrutture in Italia oggi, «i tempi eccessivi fra la programmazione delle opere e la spesa». La situazione del Fondo sviluppo coesione è drammatica: anche i livelli di appalto restano bassissimi, 3,4 miliardi, pari al 5,3% dei 63,8 miliardi programmati. Per questo il Cipe ha deciso di concentrare la spesa su alcune opere simbolo. «Il metodo che ci siamo dati - dice Turco - è scegliere ogni 20 giorni 7-8 opere prioritarie su cui concentrare l'attenzione».

Si tenta di rimediare alle cause piccole e grandi che hanno prodotto una riduzione degli investimenti pubblici dell'ordine del 30% dal 2007 a oggi. È

chiaro, però, che la strada è in salita. «La curva degli investimenti negli ultimi dodici anni - dice Turco - dimostra anzitutto che nel 2009 si fece un errore drammatico con la politica di austerità europea: si pensava di essere usciti definitivamente dalla crisi del 2007, mentre la crisi era appena cominciata. Questo ha portato non solo a un abbattimento della spesa ma anche a un impoverimento della capacità professionale delle amministrazioni. Un buco di capitale umano che ha impedito la staffetta generazionale e ha portato la perdita di professionalità dentro le amministrazioni. Infine c'è il disastro del codice appalti che ha reso difficile e lungo anche realizzare una piccola opera».

Turco propone, per altro, una modifica all'articolo 50 del codice appalti che risponda a un altro dei grandi problemi del momento, la crisi finanziaria di molte imprese appaltatrici. «Serve in sede di gara - dice - una certificazione, data dalle banche finanziatrici di un'opera o dal collegio dei revisori in caso di società quotata o da un professionista abilitato che accerti, sulla base degli stessi criteri della riforma fallimentare, che l'impresa non versi in stato di insolvenza o di crisi finanziaria».

**Le opere prioritarie individuate dal governo**

ABRUZZO	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA	MARCHE
Tangenziale Sud dell'Aquila Lotto A, Lotto B e Lotto C)	SS N. 18 Tirrena Inferiore: lavori di costruzione dei tratti in variante in galleria per l'eliminazione del pericolo di caduta massi in località Acquafredda e Cersuta (Maratea)	SS N. 106 Jonica: lavori di costruzione della variante all'abitato di Palizzi Marina Lotto 2 dal km 49+485 al km 51+750 (ex UC9) secondo stralcio e funzionale completamento carreggiata Sud	SS N. 372 Telesina: adeguamento a 4 corsie dal km 0+000 al km 60+900 - 1° lotto dal km 37+000 (svincolo di San Salvatore Telesino) al km 60+900 (svincolo di Benevento)	SS N. 16 Adriatica: ampliamento a 4 corsie Falconara - Baraccola 1° lotto: tratto Falconara - Torrette (svincoli inclusi)
Da 36.200.000 a 136.800.000	48.925.215	97.860.000	460.000.000	249.767.111

MOLISE	PUGLIA	SARDEGNA	SICILIA
SS N. 17 Appennino abruzzese e Appulo-Sannitico collegamento bivio di Pesche e SSV Isernia Castel di Sangro	SS N. 7 Ter Salentina: itinerario Bradanico-Salentino. Ammodernamento del tronco Manduria-Lecce. Completamento funzionale della Variante di S. Pancrazio Salentino "compresa la Taranto-Lecce"	SS N. 11 Carlo Felice: adeguamento e messa in sicurezza dal km 108+300 al km 209+500 - risoluzione dei nodi critici 2° stralcio	Ragusa- Catania Collegamento autostradale svincolo statale N. 514 di Chiamonte con la SS 115 e lo svincolo della SS N. 194 Ragusana progetto definitivo collegamento Ragusa e Catania, costo di circa 700 mln, in ribasso sugli 815 mln del progetto preliminare
130.000.000	49.800.000	79.632.828	700.000.000



**Mario Turco.**  
«Il metodo che ci siamo dati è scegliere ogni 20 giorni 7-8 opere prioritarie su cui concentrare l'attenzione», ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega agli investimenti



**Il contatore sblocca opere di De Micheli.** Il Ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli, lancerà in questi giorni un contatore interno al Mit per monitorare tutte le firme e gli atti del ministro e delle direzioni generali che sbloccano opere